

FINANZA. In 2 anni 90 emissioni (63 nel '14). Focus a Mercanti-Dorio

Convincono i minibond

«Occasione per le pmi»

Oltre 18mila le possibili emittenti
Tra queste molte le non quotate

.....
Francesca Saglimbeni

Dalle 27 emissioni del primo anno alle 63 del 2014, i minibond superano la prova «debito», ma il mercato dei nuovi titoli obbligazionari procede ancora con il freno a mano. Il ricorso ai minibond «costituisce un'occasione sia per riequilibrare la propria struttura finanziaria, troppo indebitata e con scadenza del debito a breve, sia per imprimere una nuova spinta evolutiva al mercato dei capitali di debito».

È un'esortazione chiara, quella emersa durante l'incontro organizzato da Mercanti Dorio e Associati (associazione professionale di avvocati e dottori commercialisti), tenutosi l'altro ieri nella sede scaligera dello studio, in collaborazione con Classis Capital Sim (advisor specializzato nell'emissione di obbligazioni societarie e consulenza d'investimento), per illustrare i requisiti di accesso ai nuovi bond e le concrete modalità di emissione volte a facilitarne la sottoscrizione da parte degli investitori.

Introdotti nel 2012 a favore di tutte le società diverse dalle grandi emittenti, per sopperire alla sopravvenuta incapacità

del sistema bancario di sostenere il processo di crescita, attraverso l'accesso al mercato dei capitali, «nonostante l'improprio suffisso, i "mini" bond sono emettabili non solo dalle Pmi, ma da tutte le società non quotate anche di grandi dimensioni che si rivelino adeguate sul piano organizzativo e manageriale, e sappiano finalizzare l'operazione a un iter di rafforzamento patrimoniale per il sostegno del processo di innovazione e sviluppo», ha spiegato Giovanni Mercanti, partner di Mercanti Dorio e Associati.

Una corretta emissione presuppone anche flussi informativi periodici «che è bene predisporre con il proprio advisor finanziario in via anticipata», ha sottolineato Maurizio Esentato di Classis Capital, «ma una delle difficoltà è proprio la scarsa comunicazione di queste aziende, componente essenziale per acquisire credibilità presso gli investitori».

Secondo un recente studio dell'Università Bocconi, il tessuto imprenditoriale italiano consta di circa 18mila società possibili emittenti, per un potenziale di 3 miliardi euro di investimenti. Segno dell'opportunità data a molte impre-



Giovanni Mercanti

se «di sganciarsi dal canale bancario e arrivare a soggetti investitori tendenzialmente istituzionali e internazionali, minimizzando anche certi rischi quale quello di un affidamento bancario subordinato all'appartenenza ad un dato settore produttivo».

A fine 2014 il mercato delle emissioni ha toccato la soglia di un centinaio di operazioni, con progressiva diffusione geografica da 9 a 15 regioni d'Italia, Lombardia in testa (19 operazioni), seguita da Veneto ed Emilia Romagna, con 13 ciascuna. In tutto sono stati raccolti sul mercato 460 milioni di euro di minibond con una durata media di 6 anni.

Altri dati sono stati offerti da Simone Rossi di Mercanti Dorio e Associati e Giovanni Meruzzi (Università di Verona).●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

